

Edilizia, allarme Ance «Crollo investimenti Regione intervenga»

NEL 2016 crisi più grave: appalti in calo, pagamenti con ritardi di sette mesi. De Albertis: «Spendere subito i fondi»

DANIELE DITTA

PALERMO. Il periodo nero per l'edilizia in Sicilia sembra non finire mai. Lo dicono Ance nazionale e Ance Sicilia nel rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni nell'Isola. Dopo sette anni col segno meno, anche il 2015 si è chiuso con un calo degli investimenti (-1,9%) e il 2016 porterà un ulteriore taglio dell'1,7%. Si è passati dai 6 miliardi e 760 milioni del 2014 (-6% rispetto al 2013) ai 6 miliardi e 754 milioni del 2015 (-1,9% rispetto all'anno precedente) e sono previsti 6 miliardi e 741 milioni quest'anno (-1,7%).

La flessione prevista quest'anno per il numero di nuove abitazioni è di -3,2%, che segue il -5,9% del 2015; per quello di nuove costruzioni non residenziali private è di -1,8%; -2,2% il calo atteso per le opere pubbliche, in conseguenza del perdurante crollo dei bandi di gara pubblicati, soprattutto con l'entrata in vigore del nuovo Codice nazionale degli appalti.

Dal 2008 al 2015 i Comuni siciliani hanno ridotto del 41% gli investimenti in conto capitale, a fronte di un taglio del 4% delle spese correnti. L'edilizia residenziale sconta il costante calo di

autorizzazioni (dalle 14.469 del 2007 alle 3.929 del 2013, -72,8%, un dato che ci fa tornare al 1936, dice l'Ance). Non va meglio nel resto del Paese: solo a maggio, ha spiegato il presidente nazionale dell'Ance, Claudio De Albertis, «si è registrata una flessione del 27% del numero dei bandi e del 70% degli importi. Un disastro, le stazioni appaltanti si trovano in impasse per via delle nuove leggi».

In Sicilia i ritardi medi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni alle imprese sono i più lunghi d'Italia: 7 mesi, pari a 199 giorni, cioè 139 giorni oltre i termini fissati dalla legge in 60 giorni; tempo superiore del 20% alla media nazionale dei ritardi. A causa di questi comportamenti, il 49% delle imprese siciliane ha dovuto limitare gli investimenti e il 29% ha ridotto il personale. Il 60% delle aziende ha dovuto chiedere alle banche un anticipo fatture, il 34% un finanziamento a breve e il 17% uno scoperto sul conto, il 71% ha diluito i tempi di pagamento ai fornitori. Il sistema bancario, dal canto suo, non aiuta le imprese: scendono i crediti per investimenti nel settore residenziale (8.974 mutui nel 2015, -

1,8%) passando da 1,2 miliardi del 2007 a 276 milioni del 2015. Il settore edile ha così subito una significativa contrazione: dal 2008 al 2013 sono scomparse 3.368 imprese (-10,2%). Ciò ha comportato il licenziamento di 65mila dipendenti diretti (-41,7%), senza contare l'indotto. Nel 2015 timidi segnali di ripresa dell'occupazione, che ha impegnato complessivamente 91mila addetti (+4,2%). La speranza di ripresa risiede nei fondi extraregionali: per la Sicilia ci sono in ballo 5,3 miliardi della programmazione 2014-2020 che potrebbero attivare nuova domanda edilizia pari a 2,5 miliardi; più le risorse di Pon, Poci e Patti per il Sud.

«Per le opere pubbliche c'è una enormità di risorse. Il nuovo Piano casa prevede 45 milioni per la Sicilia, ma la Regione sarà capace di spenderli?» si è chiesta il sottosegretario alle Infrastrutture, Simona Vicari, che ha ricordato anche «il piano di investimenti sulle infrastrutture varato dall'Anas: 4 miliardi con un effetto indotto atteso di circa 12 miliardi. Il governo nazionale ha fatto la sua parte, ora dobbiamo agganziare la Sicilia alla ripresa».



Claudio De Albertis, presidente nazionale dell'Ance, ieri a Palermo

LAVORO. Il Territorio sblocca 380 concessioni per i lidi. Faraone: la settimana prossima il decreto dei 500 milioni

Sicilia, imprese edili in crisi: pagamenti con ritardi da record

► Denuncia dell'Ance: 7 mesi di attesa per avere soldi dagli enti pubblici, il 20% in più rispetto al resto d'Italia. Dal 2008 chiuse 3.368 aziende **GIUFFRÈ A PAGINA 3**

LA CRISI IN SICILIA. Timidi segnali di ripresa dell'occupazione nel 2015. Il presidente nazionale De Albertis: questa regione è ancora in affanno, bisogna fare di più

L'Ance: in otto anni chiuse 3.300 imprese

► I costruttori: nell'isola gli enti pubblici pagano le aziende con un ritardo medio di 7 mesi, superiore al resto d'Italia

Stefania Giuffrè

PALERMO

••• In Sicilia le pubbliche amministrazioni saldano il conto delle imprese che realizzano lavori pubblici con un ritardo medio di sette mesi, il 20% in più del resto del Paese. È uno dei dati che emerge dal rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni, realizzato da Ance Sicilia, Ance Palermo e Centro studi nazionale dell'associazione dei costruttori edili. Il rapporto è stato presentato ieri a Palermo, per l'occasione c'era il presidente nazionale Claudio De Albertis insieme al vicepresidente siciliano Massimiliano Miconi e al presidente di Ance Palermo Fabio Sanfratello.

Un quadro fra luci e ombre, più le ultime che le prime. La crisi nel settore edile è meno forte rispetto al 2008, anno in cui è iniziato il declino, ma ancora pesante nonostante le previsioni ottimistiche. Sicilia in ulteriore affanno rispetto al resto d'Italia, secondo De Albertis per il quale «il settore sconta un'eccessiva frammentazione delle imprese. Serve poi una

programmazione ragionata - agguinge -, opere utili e capaci di creare ulteriori investimenti. Le ricette per uscire dalla crisi sono tante, a partire dal riportare le città oggi troppo vecchie al centro dell'attenzione».

Pagamenti

In Sicilia le imprese edili aspettano in media 199 giorni dall'emissione del Sal (Stato di avanzamento lavori) per ottenere un pagamento. Poco meno di 7 mesi, quando invece i tempi fissati per legge sono di 60 giorni e nel resto d'Italia 5 mesi e mezzo. Ritardi che nel Paese ammontano a 8 miliardi e che in Sicilia hanno comportato una contrazione degli investimenti del 49%, nel 29% dei casi le imprese sono state costrette anche a ridurre il personale.

Nell'83% dei casi gli enti responsabili dei ritardi nei confronti delle imprese siciliane sono i Comuni, le Regioni rappresentano il 57%. Fra le cause dei ritardi individuate dall'Ance la maggior parte (il 74%) è attribuibile al trasferimento dei fondi dagli enti alle stazioni appaltanti e alla mancanza di soldi in cassa. La seconda causa è invece una «scarsa effi-

cienza amministrativa nel gestire le procedure di pagamento». Dati che, secondo Renato Schifani, presidente dei senatori Ncd-Udc «confermano l'inadeguatezza dell'attuale governo regionale, incapace di varare un serio piano di rilancio economico, ma anche che purtroppo gli interventi messi in campo dall'Esecutivo nazionale non stati sufficienti a produrre quegli effetti positivi sperati. Occorrerà fare di più».

Aziende e occupazione

Dal 2008 a oggi in Sicilia sono 3.368 le aziende che hanno chiuso i battenti, un calo in termini percentuali pari al 10,2%. Gli investimenti nelle costruzioni si sono ridotti del-

l'1,9% e nel 2016 si stima caleranno ancora dell'1,7%. Sul fronte lavoro, nello stesso periodo, in 65 mila hanno perso il posto nell'Isola (il 41,7%). Un timido segnale di ripresa dell'occupazione è stato registrato nel 2015 con una crescita del 4,2% e 91 mila persone occupate.

Mercato immobiliare e riqualificazioni

Il numero di case acquistate e vendute nel 2015 è cresciuto del 4,8%, grazie ad una iniezione del mondo del credito che ha erogato mutui per un 64% in più. Calano le autorizzazioni a costruire: da 14.469 del 2007 a 3.929 del 2013, -72,8%. Il comparto della riqualificazione degli immobili

residenziali invece segna un rialzo quanto a investimenti: un +19,4% che deriva da incentivi e fiscalità di vantaggio. Secondo il sottosegretario alle Infrastrutture, Simona Vicari «grazie al Piano casa del ministero le Regioni possono contare su 460 milioni di euro fino al 2024, 46 dei quali solo in Sicilia. Ma la Regione sarà capace di spenderli?».

Programmazione europea e appalti

Le speranze del settore sono riposte nella prossima programmazione europea, 5,3 miliardi di investimenti previsti entro il 2020. Ma oggi il settore sconta anche i ritardi degli appalti «un blocco totale da quando è entra-

to in vigore il nuovo codice dei contratti - aggiunge De Albertis - . Impossibile andare avanti così, se l'andamento resta questo fino alla fine dell'anno questo settore andrà in totale default». (STEGE)

Report di Ance Sicilia su un settore chiave dell'economia siciliana

L'edilizia è oramai allo stremo

Il 2015 si è chiuso con un calo dell'1,9 per cento degli investimenti

«Crollo degli investimenti, perdita di imprese e occupati, le pubbliche amministrazioni sono le più morose d'Italia: l'edilizia, da sempre settore fondamentale dell'economia siciliana – rappresenta l'8,2% del Pil regionale, il 41,7% degli occupati dell'industria e il 6,7% del totale dei lavoratori – è allo stremo, ma finora nessuna istituzione competente sembra esserne consapevole».

E nel 2016 si aggraverà la crisi che dura dal 2007, mentre l'unica speranza concreta di ripresa dipende dalla capacità di attivazione della nuova programmazione comunitaria.

A rivelarlo è il Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Sicilia, realizzato dalla Direzione affari economici e Centro studi dell'Ance nazionale in collaborazione con Ance Sicilia e Ance Palermo.

Al termine di un settennio

disastroso, il 2015 si è chiuso con un calo dell'1,9% degli investimenti in costruzioni e il 2016 porterà un ulteriore taglio dell'1,7%. In termini numerici, si è passati dai 6 miliardi e 760 milioni di euro del 2014 (-6% rispetto al 2013) ai 6 miliardi e 754 milioni del 2015 (-1,9% rispetto all'anno precedente) e sono previsti 6 miliardi e 741 milioni quest'anno (-1,7% in termini reali).

La flessione prevista quest'anno per il numero di nuove abitazioni è di -3,2% che segue il -5,9% del 2015; per quello di nuove costruzioni non residenziali private è di -1,8%; e di -2,2% è il calo atteso per le opere pubbliche, in conseguenza del perdurante crollo dei bandi di gara pubblicati, ancor più successivamente all'entrata in vigore del nuovo Codice nazionale degli appalti.

Dal 2008 al 2015 i Comuni siciliani hanno ridotto del

41% gli investimenti in conto capitale a fronte di un taglio di appena il 4% delle spese correnti. L'edilizia residenziale, che potrebbe costituire un'alternativa al mercato pubblico, sconta invece il costante calo di autorizzazioni concesse (dalle 14.469 del 2007 alle 3.929 del 2013, -72,8%; il calo è del -44,2% rispetto al 2012). «Come se non bastasse, in Sicilia i ritardi medi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni alle imprese che hanno eseguito lavori sono i più lunghi d'Italia: – lamenta l'Ance – 7 mesi, pari a 199 giorni, cioè 139 giorni oltre i termini fissati dalla legge in 60 giorni; è un tempo superiore del 20% alla media nazionale dei ritardi».

A causa di questi comportamenti, il 49% delle imprese siciliane ha dovuto limitare gli investimenti e il 29% ha dovuto ridurre il personale.

E aumentano i costi delle esposizioni bancarie: il 60% delle aziende ha dovuto chiedere un anticipo fatture, il 34% un finanziamento a breve e il 17% uno scoperto sul conto, e il 71% ha dovuto diluire i tempi di pagamento ai fornitori. ◀

In Sicilia i ritardi medi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni sono i più lunghi d'Italia

La Regione

Se l'Ance nel suo primo rapporto presentato proprio oggi parla di crollo dell'edilizia con un -1,9% anche nel 2015, la Regione, nel rendiconto generale approvato qualche giorno fa dal governo Crocetta su proposta dell'assessore all'Economia Alessandro Baccè, sostiene che il comparto delle costruzioni «appare in recupero». E sottolinea, anzi, un incremento del 4,2% nel 2015 rispetto all'anno precedente.



In macerie. Secondo l'Associazione dei costruttori la crisi dell'edilizia in Sicilia è in caduta libera

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Presentato dall'Ance il rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni

Edilizia, in Sicilia una lenta e continua agonia

È stato presentato ieri uno studio che certifica l'ennesimo crollo degli investimenti nell'Isola, confermando la crisi di lungo corso dell'edilizia. Si tratta del "Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Sicilia", realizzato dall'Ance. Nessuna ripresa per un settore stritolato dalle complicazioni del mercato residenziale e dai ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione.

a pagina 4

Presentato dall'Associazione costruttori il rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Sicilia: un altro anno nero

Edilizia, una lenta e continua agonia

Il futuro è tutto nei prossimi fondi extraregionali per attivare fino a 2,5 mld di domanda

PALERMO – È stato presentato ieri uno studio che certifica l'ennesimo crollo degli investimenti nell'Isola, confermando la crisi di lungo corso dell'edilizia. Si tratta del "Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Sicilia", realizzato dalla Direzione affari economici e Centro studi dell'Ance nazionale in collaborazione con Ance Sicilia e Ance Palermo. Risultato? Nessuna ripresa per un settore stritolato dalle complicazioni del mercato residenziale e dai ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione. Dati che confermano come il futuro dell'edilizia sembra ormai essere lontano dai percorsi tradizionali battuti negli ultimi decenni.

Ancora oggi, seppur stremata da una crisi che pare inarrestabile, l'edilizia isolana continua a rappresentare l'8,2% del pil regionale, il 41,7% degli occupati dell'industria e il 6,7% del totale dei lavoratori isolani. Numeri che resistono a fronte di un assedio ormai sempre più duro: "a valle di un settennio disastroso – leggiamo nella nota di presentazione del rapporto –, il 2015 si è chiuso con un calo dell'1,9% degli investimenti in costruzioni e il 2016 porterà un ulteriore taglio dell'1,7%. In termini numerici, si è passati dai 6 miliardi e 760 milioni di euro del 2014 (-6% rispetto al 2013) ai 6 miliardi e 754 milioni del 2015 (-1,9% rispetto all'anno precedente) e sono previsti 6

miliardi e 741 milioni quest'anno (-1,7% in termini reali)".

Le stime su quest'anno non sembrano lanciare grandi segnali di incoraggiamento con una flessione del numero di nuove abitazioni del 3,2% (-5,9% nel 2015) che si accoda ad altri segnali negativi sul fronte delle nuove costruzioni non residenziali private (-1,8%) e delle opere opere pubbliche (-2,2%) "in conseguenza del perdurante crollo dei bandi di gara pubblicati, ancor più successivamente all'entrata in vigore del nuovo Codice nazionale degli appalti".

La Pubblica amministrazione non è d'aiuto: nel settennio 2008-2015 i comuni hanno ridotto del 41% gli investimenti in conto corrente, limitandosi a un taglio della spesa in conto capitale di appena il 4%, mentre i ritardi medi dei pagamenti alle imprese che hanno seguito i lavori sono i più lunghi d'Italia (7 mesi, 139 giorni oltre i limiti di legge e più del 20% di tempo della media nazionale).

Nel mirino dell'Ance, anche il sistema bancario che, pur sostenendo le famiglie con la crescita dei mutui casa, ha operato una riduzione del "credito alle imprese per investimenti nel settore residenziale (8.974 mutui nel 2015, -1,8%) passando da 1,2 miliardi del 2007 a 276 milioni del 2015".

Un'atroce combinazione di elementi che ha causato la catastrofe del settore

– quasi un'impresa su ha dovuto limitare gli investimenti e una su tre ha ridotto il personale –, così come testimoniato dalle cifre di medio periodo: tra il 2008 e il 2013 perdita più di 3mila imprese (un decimo del totale), risultato del saldo tra chiusura di vecchie imprese con più di un addetto e nascita di nuove con uno solo. In questo passaggio si sono persi 65mila dipendenti. Lo scorso anno c'è stato qualche timido segnale di risveglio dell'occupazione (+4,2%), ma nel complesso gli allori di un tempo sono lontanissimi.

L'Ance ripone speranze nell'avvio della programmazione dei fondi extraregionali – possibile attivazione di nuova domanda edilizia da 2,5 miliardi – anche se il futuro, come abbiamo visto nell'inchiesta di giovedì scorso con i numeri sul settore dell'antisismica e dell'efficientamento energetico stimolati dai bonus del governo, potrebbero arrivare anche da altre fonti.

Rosario Battiato

Il 2015 si è chiuso con un calo dell'1,9% degli investimenti.

Previsioni 2016: -1,7%

I DATI DEL RAPPORTO CONGIUNTURALE DELL'ANCE SUL SETTORE IN SICILIA

Edilizia sempre più giù

Calo degli investimenti nelle costruzioni anche nel 2015 e per il 2016 prospettive non migliori. Il nodo dell'accesso al credito ancora difficile

DI ANTONIO GIORDANO

Il periodo nero per l'edilizia in Sicilia sembra non finire mai. Lo dicono i dati che sono stati presentati dall'Ance Sicilia e che sono contenuti nel rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni nell'Isola. Dopo sette anni con il segno meno in tutti i settori delle costruzioni anche il 2015 si è chiuso con un calo degli investimenti in costruzioni (-1,9%) e il 2016 porterà un ulteriore taglio dell'1,7%. In termini numerici, si è passati dai 6 miliardi e 760 milioni di euro del 2014 (-6% rispetto al 2013) ai 6 miliardi e 754 milioni del 2015 (-1,9% rispetto all'anno precedente) e sono previsti 6 miliardi e 741 milioni quest'anno (-1,7% in termini reali). Solo un utilizzo mirato della nuova programmazione potrebbe invertire la rotta.

La flessione prevista quest'anno per il numero di nuove abitazioni è di -3,2% che segue il -5,9% del 2015; per quello di nuove costruzioni non residenziali private è di -1,8%; e di -2,2% è il calo atteso per le opere pubbliche, in conseguenza del perdurante crollo dei bandi di gara pubblicati, ancor più successivamente all'entrata in vigore del nuovo Codice nazionale degli appalti. Dal 2008 al 2015 i Comuni siciliani hanno ridotto del 41% gli investimenti in conto capitale a fronte di un taglio

di appena il 4% delle spese correnti.

L'edilizia residenziale, che potrebbe costituire un'alternativa al mercato pubblico, sconta invece il costante calo di autorizzazioni concesse (dalle 14.469 del 2007 alle 3.929 del 2013, -72,8%; il calo è del -44,2% rispetto al 2012).

Non va meglio nel resto del paese dove sembrava che ci fossero stati dei segnali di ripresa nella fine dell'anno ma il 2016 sembra essere iniziato in maniera negativa. Solo a Maggio, ha spiegato il presidente nazionale dell'associazione Claudio De Albertis, si è registrata una flessione del 27% del numero dei bandi e del 70% degli importi. "Una situazione disastrosa, con le stazioni appaltanti che si trovano in una impasse notevole per via delle nuove leggi e con il codice dei contratti, per cui sono fortemente disorientate", ha spiegato a margine dei lavori di questa mattina.

Come se non bastasse, in Sicilia i ritardi medi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni alle imprese che hanno eseguito lavori sono i più lunghi d'Italia: 7 mesi, pari a 199 giorni, cioè 139 giorni oltre i termini fissati dalla legge in 60 giorni; è un tempo superiore del 20% alla media nazionale dei ritardi. A causa di questi comportamenti, il 49% delle imprese siciliane ha dovuto limitare gli investimenti e il 29% ha dovuto ridurre il personale. E aumentano i costi

delle esposizioni bancarie: il 60% delle aziende ha dovuto chiedere un anticipo fatture, il 34% un finanziamento a breve e il 17% uno scoperto sulconto, e il 71% ha dovuto diluire i tempi di pagamento ai fornitori. Non è di aiuto il sistema bancario che, mentre sostiene le famiglie con un aumento dei mutui casa (41.247 nel 2015, +70,6%), riduce il credito alle imprese per investimenti nel settore residenziale (8.974 mutui nel 2015, -1,8%) passando da 1,2 miliardi del 2007 a 276 milioni del 2015, quando invece il credito al settore non residenziale lo scorso anno ha avuto un incremento del 67,3% (9.972 erogazioni), anche se il "salto" è stato da 21 miliardi del 2007 a 6 miliardi del 2014. Quest'anno il credito alle imprese si è già ridotto del 50% e il 37% delle aziende lamenta nuove difficoltà di accesso ai finanziamenti bancari. "La monetaria molto espansiva sta aiutando i crediti alle imprese in generale anche se rimane sempre una selettività da parte delle banche", ha ammesso Antonio Cinque, responsabile della filiale regionale della Banca di Italia di Palermo. E così l'intero settore edile ha subito una significativa contrazione: dal 2008 al 2013 la perdita è pari a -3.368 imprese (-10,2%), frutto del saldo fra la chiusura di 4.607 aziende con più di un addetto (-25%) e la nascita di 1.239 ditte con un solo addetto (+8,4%). Ciò ha comportato

il licenziamento di 65 mila dipendenti diretti (-41,7%) senza contare l'indotto. Nel 2015 si è registrato un timido segnale di ripresa dell'occupazione, che ha impegnato complessivamente 91 mila persone (+4,2%). La speranza in una ripresa risiede unicamente nell'avvio della programmazione dei fondi extraregionali, che dovrebbe essere facilitata dal superamento del Patto di stabilità interno e dall'obbligo imposto dall'Ue di destinare lo 0,3% del Pil al cofinanziamento degli investimenti. Al momento in ballo vi sono per la Sicilia 5 miliardi e 378 milioni di euro di fondi strutturali 2014-2020 che potrebbero attivare nuova domanda edilizia pari a 2,5 miliardi; più le risorse che deriveranno dai Pon e Poc e dai Patti per il Sud. "Ogni volta che si parla di nuova programmazione chiediamo le stesse cose", ha spiegato a margine dei lavori Massimiliano Miconi, vicepresidente dell'Ance Sicilia che ha puntato il dito contro la "burocrazia inadeguata". "Le amministrazioni devono tirare fuori dai cassetti tutti i progetti e per mandarli in gara anche con procedure commissariali purché siano veloci e trasparenti dove queste non siano in grado e gli Urega siano intasati", ha concluso il vicepresidente di Ance Sicilia, "la programmazione deve mirare all'utilizzo delle risorse per sviluppare il settore delle infrastrutture". (riproduzione riservata)

Una nuova collaborazione con il provveditorato opere pubbliche

di Antonio Giordano

Adottare anche in Sicilia lo stesso metodo che viene utilizzato dalle altre Regioni d'Italia: ovvero quello di affidare al provveditorato opere pubbliche la gestione degli appalti, laddove le stazioni presenti sul territorio non riescano a farlo. La proposta è del sottosegretario allo sviluppo economico, Simona Vicari, presente all'incontro organizzato dall'Ance per presentare i dati del rapporto congiunturale sul settore. La senatrice ha anche detto di avere già esposto la proposta al provveditore per la Sicilia e la Calabria, Donato Carlea, e che questo si è dimostrato disponibile ad accoglierla. Tra gli esempi che la senatrice ha citato nel suo intervento quello della realizzazione dell'interporto di Termini Imerese da mandare in gara grazie a questa nuova collaborazione con il provveditorato. Lunedì, inoltre, sarà firmata una convenzione tra il ministero, il provveditorato e la facoltà di ingegneria di Palermo per permettere agli studenti siciliani di realizzare stage all'interno della struttura. "Sul settore delle opere pubbliche c'è

una enormità di risorse", ha aggiunto poi la senatrice, "io credo che il problema sia lo Statuto speciale della Sicilia. Per esempio, quanto tempo abbiamo con il precedente assessore per la riforma dei lavori pubblici? Per fortuna il nostro invito è stato adesso accolto dalla Regione siciliana". "A disposizione dell'Isola per il nuovo piano casa ci sono 45 milioni di euro "ma la Regione sarà capace di spenderli?", si è chiesta la Vicari nel corso del suo intervento. Infine la senatrice ha citato alcuni dati sulle compravendite di immobili (più 23% secondo l'agenzia delle entrate) "una tendenza che arriverà anche in Sicilia", ha auspicato Vicari, ma anche sui risultati ottenuti dal bonus ristrutturazioni: circa 6 miliardi di spesa privata attivata da 2,8 milioni di cittadini che hanno usufruito dei vantaggi fiscali mentre con il bonus efficientamento sono stati spesi circa 3,3 miliardi. (riproduzione riservata)

LE REAZIONI

Schifani: fotografa il fallimento di Crocetta

«I dati diffusi dall'Ance Sicilia sull'industria delle costruzioni nell'Isola fotografano in maniera impietosa le difficoltà del settore, e mettono ancora più in evidenza la profonda crisi che sta attraversando l'economia siciliana».

A sostenerlo il presidente dei senatori di Area popolare Ncd-Udc, Renato Schifani che aggiunge: «gli investimenti continuano a ridursi, con una contrazione degli utili che ormai perdura da oltre 7 anni, il numero degli occupati si riduce e sempre più imprese sono sull'orlo del fallimento, stroz-

zate anche da una Pubblica amministrazione che dilata oltremodo i termini di pagamento. Ciò conferma l'inadeguatezza dell'attuale governo regionale, incapace di varare un serio piano di rilancio economico, ma anche che purtroppo gli interventi messi in campo dall'Esecutivo nazionale non stati sufficienti a produrre quegli effetti positivi sperati. Quindi occorrerà fare di più. Senza dubbio è un bene, ad esempio, che il G8 sarà organizzato nella nostra Isola, ma il rischio che sia solamente un evento isolato anziché un'op-

portunità di crescita è alto. La Sicilia ha bisogno di meno annunci e di più concretezza».

«Sono passati appena tre giorni dalle esultanti dichiarazioni di Rosario Crocetta sulla ripresa economica della Sicilia, sui nuovi occupati. Ed ecco che giunge la dura nota di smentita da parte dell'Ance regionale, che ha delineato un quadro a dir poco drammatico sulla situazione economica siciliana» sottolinea il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone. ◀



Ipercritico. Il presidente dei senatori di Area popolare Renato Schifani

Baccej, assessore reg. Economia
**Pil 2015, la Regione:
 in rialzo dello 0,2%**

Servizio a pagina 2



Il dato emerge dalla relazione contenuta nel rendiconto generale 2015

Pil 2015, la Regione: in rialzo dello 0,2%

Previsioni "ottimistiche" ancora tutte da confermare

PALERMO - La Sicilia è uscita dalla fase di recessione.

È quanto riportato nella relazione contenuta nel rendiconto generale della Regione siciliana per il 2015 approvato dal governo Crocetta e che suscita qualche perplessità.

Secondo il documento, infatti, dopo otto anni negativi con una flessione complessiva di 13 punti, il prodotto interno lordo (Pil) dell'Isola, viene scritto, ha chiuso in rialzo dello 0,2%.

Una crescita tuttavia dimezzata rispetto a quella preventivata dall'assessore regionale all'Economia, Alessandro Baccej, che nella nota di aggiornamento del Dpef 2016-2018, aveva stimato un rialzo dello 0,4%.

"La composizione di questo risultato - si legge nel rendiconto - tiene conto di una ripresa dei consumi privati (+0,4%) e degli investimenti (+0,2%), mentre ancora di segno negativo risultano i consumi collettivi (-0,7%) anche se in attenuazione rispetto al passato".

Per la Regione "i segnali più evidenti di questo rafforzamento provengono dalla ripresa delle compravendite di case e dagli acquisiti di nuove autovetture".

"In base ai dati della Banca d'Italia - prosegue il rendiconto - il flusso di nuovi finanziamenti erogati alle famiglie in Sicilia per l'acquisto di abita-

zioni è cresciuto del 64,5% rispetto all'anno precedente, beneficiando del basso profilo dei tassi d'interesse".

Dati certamente ottimistici, se si considera che il percepito nelle strade è invece di forte crisi. Nel rendiconto del 2015 viene specificato che si è registrato un aumento degli occupati del 2,3%, con un aumento del tasso al 40%, contro il 39% dell'anno precedente e con un tasso di disoccupazione "che continua a scendere attestandosi al 21,4%".

E ancora: "Sebbene distanti dai miglioramenti registrati a livello nazionale, i valori regionali risultano significativi perché registrano la prima crescita occupazionale dal 2007".

Nel documento viene scritto come gli effetti negativi della recessione già nel 2015 si siano allentati e gli occupati, si legge nel rendiconto, aumentano principalmente in agricoltura (+12,6%) e nei servizi (+1,6%) con un incremento rispettivamente di 11 mila e 16 mila nuovi posti di lavoro. Il commercio e i servizi di ristorazione e alloggio "mostrano una dinamica più accentuata rispetto agli altri servizi, segnando un incremento del 6,5% nei posti di lavoro". A proposito del rendi-

conto 2015, era intervenuto con una nota diffusa alla stampa Crocetta che si riteneva estremamente soddisfatto dei risultati raggiunti.

Lo stesso è stato però fortemente criticato dall'opposizione e dai sindacati che non vedono tutti questi segnali di ripresa. Le perplessità aumentano poiché l'Ance, l'associazione del comparto dell'edilizia, nel suo primo rapporto presentato proprio ieri parla di crollo dell'edilizia con un -1,9% anche nel 2015, mentre la Regione, nel rendiconto generale sostiene che il comparto delle costruzioni "appare in recupero". E sottolinea, anzi, un incremento del 4,2% nel 2015 rispetto all'anno precedente.

Raffaella Pessina



Alessandro Baccej

IN ARRIVO I 500 MLN. EDILIZIA, ALLARME ANCE

La Regione vede miniripresa

Nel 2015 la Sicilia è uscita dalla recessione dopo 8 anni negativi, con una flessione complessiva del Pil di 13 punti percentuali (-1,9% circa l'anno). Lo scorso anno, infatti, si è chiuso con il Prodotto interno lordo in rialzo dello 0,2%. Una "ripresina" rispetto alla crescita registrata nel Paese, che è stata la più bassa tra i Paesi dell'Ue. È quanto si legge nella relazione sul rendiconto generale della Regione. A giorni arriveranno i 500 milioni attesi da Roma. L'Ance intanto lancia l'allarme sulla perdurante crisi dell'edilizia. **DANIELE DITTA, LILLO MICELI** PAGINA 4

La Regione vede una miniripresa Pil 2015 +0,2%, occupazione al 40%

«Aumentano le vendite di case e auto». Faraone: «Nel dl Enti locali i 500 mln per la Sicilia»

LILLO MICELI

PALERMO. Nel 2015 la Sicilia è uscita dalla recessione dopo otto anni negativi, con una flessione complessiva del Pil di 13 punti percentuali (-1,9% circa l'anno). Lo scorso anno, infatti, si è chiuso il Prodotto interno lordo in rialzo dello 0,2%. Una crescita dimezzata rispetto alla previsione dell'assessore regionale all'Economia, Alessandro Baccei, che aveva stimato la crescita in 0,4%. Una "ripresina" rispetto allo 0,9% di crescita registrata nel Paese, che è stata la più bassa tra i Paesi dell'Ue. È quanto si legge nella relazione sul rendiconto generale della Regione, approvato nei giorni scorsi dalla giunta presieduta da Rosario Crocetta.

«La composizione di questo risultato (il rialzo dello 0,2% del Pil siciliano, ndr) – si legge nella relazione – tiene conto di una ripresa di consumi privati (0,4%) e degli investimenti (0,2%), mentre di segno negativo risultano ancorai consumi collettivi (-0,7%), anche se in attenuazione rispetto al passato. Per il 2015 il sostegno alla crescita sembra quindi offerto dalla spinta dei consumi interni». Dall'analisi effettuata dall'assessorato all'Economia, «i segnali più evidenti di questo rafforzamento della ripresa provengono dalle compravendite di case e dagli acquisti di nuove autovetture. In base ai dati della Banca d'Italia, prosegue il flusso di nuovi finanziamenti erogati alle famiglie in Sicilia per l'acquisto di abitazioni, è cresciuto del 64,5% rispetto all'anno precedente, beneficiando del basso profilo dei tas-

si d'interesse. Nello stesso tempo le immatricolazioni di nuove autovetture sono state pari ad oltre 57 mila, il 22,2% in più rispetto al 2014».

E se l'Ance proprio ieri ha presentato il suo primo rapporto denunciando un crollo dell'edilizia con un -1,9% anche nel 2015, nel rendiconto generale della Regione l'assessore Baccei sostiene che il «comparto delle costruzioni appare in recupero», sottolineando un incremento del 4,2% rispetto all'anno precedente. Il clima di fiducia dei consumatori sarebbe cresciuto in tutto il Mezzogiorno, in sintonia con il dato nazionale.

Anche sul fronte dell'occupazione ci sarebbero stati miglioramenti, considerando che si parte da livelli altissimi di disoccupazione. «Gli effetti negativi della fase recessiva – si legge sempre nella relazione – del ciclo economico che hanno determinato un peggioramento delle grandezze rilevanti del mercato del lavoro siciliano, sembrano allentarsi visibilmente nel corso del 2015. Dopo avere chiuso il 2014 con un calo di 13 mila unità rispetto all'anno precedente (-1,0%), a fronte di un aumento nazionale (+0,4%) e con un tasso di disoccupazione che è stato più elevato in confronto al 2013 (+1,2%) e quasi doppio di quello nazionale, nei dati di consuntivo 2015 si registra una evidente inversione di tendenza: a un aumento degli occupati del 2,3% si accompagna una crescita del tasso di occupazione che riporta il valore al 40%, contro il 39% dell'anno precedente, e con un tasso di disoccupazione che continua a scendere assestandosi al 21,4%. Seb-

bene distanti dai miglioramenti registrati a livello nazionale, i valori regionali risultano significativi perché registrano la prima crescita occupazionale dal 2007».

Come è noto, il conto consuntivo del 2015 si è chiuso con saldo positivo di circa 686 milioni di euro, benché la Regione abbia dovuto stringere parecchio la cinghia. «Per l'esercizio finanziario 2015 – continua la relazione – il contributo complessivo alla finanza pubblica imposto alla Regione siciliana, con diverse manovre finanziarie nazionali degli ultimi anni, è stato ulteriormente incrementato», fino a 1,4 miliardi di euro. Il governo nazionale ha tagliato significativamente i trasferimenti ed ha inasprito gli obiettivi del patto di stabilità interna. Una cura da cavallo che, però, ha cominciato a dare i primi frutti. Lo Stato ha finalmente deciso di riconoscere alla Sicilia alcune entrate tributarie che nel 2018 dovrebbero arrivare a 1,8 miliardi di euro. E in questo senso la prossima settimana, come ha anticipato il sottosegretario Davide Faraone, il governo approverà il decreto legge sugli enti locali che comprenderà anche i 500 milioni per la Sicilia.